



Invece Concita di Concita De Gregorio

L'ARTE DI ANDARSENE

I corpi, prima di tutto. I corpi dei ballerini sono uno spettacolo in sé, un prodigio della natura come le cascate di Iguazù, i ghiacciai del Perito Moreno, l'ibiscus appena fiorito. La bellezza, il mistero che la governa. Nello spettacolo con cui Julio Bocca, uno dei più grandi ballerini di questo tempo, si congeda dal pubblico, i corpi dei ballerini - il suo di quarantenne, quello ancora fragile del diciottenne mascotte del corpo di ballo, quelli delle donne, spettacolari e nervosi - sono un portento di forza e armonia, seduzione e sdegno. Bocca lascia le scene. Lo fa con mirabile scelta di tempi al compimento del suo quarantesimo anno. Bisognerebbe sempre riuscire ad andarsene al momento giusto, nell'arte, nella vita pubblica, in quella personale di ciascuno. Il talento di ritirarsi. La capacità di andare in dissolvenza sull'inquadratura migliore, sparire quando resterà un ricordo magnifico di quell'ultima volta, e non passare invece nella fase dei rimpianti, dei risentimenti, delle repliche sempre più opache di una gloria smarrita fino alle autopsie in vita, all'impietosa, dolorosissima analisi di cosa resta e cosa manca di quel che ci fu.

Bocca è stupendo, un uomo bellissimo dotato di un temperamento, una tecnica e una intensità di interpretazione da fuoriclasse. Il tango che balla con Cecilia Figaredo, nella penombra del teatro, nudi entrambi, solo uno slip, scalzi entrambi e coi lunghi capelli sciolti, è la sintesi più efficace tra quelle viste fin qui in pubblico di cosa sia l'essenza di un incontro fra un uomo e una donna: un attimo, estranei prima ed estranei dopo. Arrivano da lati opposti del palco, si ignorano, si avvicinano, ballano quell'unica danza indimenticabile - quella fusione millimetrica e perfetta di tempi e di abbracci - si allontanano di nuovo e con gesto disilluso e un po' sprezzante si lasciano. Uno esce a destra, l'altro a sinistra. Non ci saranno repliche, è chiaro.

È stato quella volta sola, perfetta e irripetibile. Dopo aver incontrato quella donna - la Donna - in scena Bocca non balla più con altre. Lo fa con un uomo,

LA BELLEZZA DEI CORPI, L'INTELLIGENZA DI JULIO BOCCA, E IL CONSIGLIO DI UN BAMBOCCIONE

come si usava al principio, poi con una scala. La scala perché è ferma, servile, enfatizza come niente altro la sensualità e l'abilità dell'uomo che la attraversa, la percorre, la scuote. Uno strumento, non un partner. Un gioco solitario e bellissimo, malinconicamente infantile e preludio di vecchiezza.

Il 22 dicembre, ora che ha lasciato l'Europa, Bocca ballerà per l'ultima volta a Buenos Aires. Sarà una serata da non potersi dire, in patria è un eroe. Dopo insegnerà, probabilmente. Anche, tra l'altro, a non consumarsi, a non fare un passo di troppo, a uscire di scena.

Mi ha scritto giorni fa un quasi quarantenne suo coetaneo. Una lettera che non c'entra con Bocca ma c'entra, invece: parla del senso del limite. Di donne, anche. Dice Franco Z., marito e padre di due bambini, che molte persone, molte donne in specie, hanno esigenze eccessive verso se stesse. "Come se avessero un complesso di performance, che però, mi permetta, spesso non è richiesta o imposta dalle circostanze o dagli uomini "che frenano" ma da una specie di mission autoimposta. Noi ex

bamboccioni ora compagni-mariti-padri preferiamo avere cibi surgelati e case meno in ordine, se sono il prezzo da pagare pur di avere delle compagne più serene, meno stanche e frustrate".

Eccesso di performance, a proposito del talento di chi sa rinunciare, sottrarsi. "Certe donne fanno le lasagne, il pane in casa, si sacrificano totalmente ai figli seguendo come le loro madri non avevano mai fatto (pur non lavorando, ai loro tempi), cercano di restare belle e intelligenti, pur eliminando ogni aspetto "divertente" o non "costruttivo" del pochissimo tempo libero che si concedono. Per poi rinfacciare ai compagni, anche a quelli che le guardano con preoccupata ammirazione, queste loro estenuanti performance quotidiane. Noi uomini non siamo mai stati così presenti e partecipi della quotidianità casa-figli, eppure non siamo mai all'altezza. Anche se facciamo da mangiare, stiriamo, facciamo le pulizie, accompagniamo tutti i giorni i figli a scuola, siamo amanti fantasiosi e focolosi, rinunciamo alla carriera se ci allontana da casa. Così si invecchia, il tempo passa in maniera dimenticabile tra frustrazione, rimpianti, stanchezza". Rinunciare alla performance, venirsi incontro. Ripensare a Bocca, almeno provarci. È un buon consiglio.



C'È POSTA

A proposito dell'infanzia del Nobel Capecchi, mi complimento. Non per l'esaltazione della sofferenza (che lei non fa), ma per l'invito a riflettere (che lei fa). Riflettere sul fatto che diamo tutto per scontato e facciamo respirare questo sentimento orrido ai figli. Riflettere sul fatto che il figlio oggi è un giocattolo, o qualcosa che deve "adempiere i nostri desideri frustrati in gioventù", un elisir di eterna giovinezza per genitori che poi si sentono vecchi quando se ne va di casa, o un intruso indesiderabile come un navigatore clandestino quando non è ancora nato... E i genitori "non l'hanno programmato". Forse un campo di colloquio sarà la nuova coscienza che le donne (e gli uomini) non sono così deboli come le/li disegna la società dei consumi (figlia dei baby-boomers che oggi hanno fatto carriera a spesa degli ideali di gioventù, e hanno lasciato debiti e nessun ideale ai figli) e sanno affermare che un figlio non è mai, mai, mai una proprietà da gestire, da forgiare, e, in fondo, da temere.

Carlo V. Bellieni, Neonatal Intensive Care Unit, Policlinico Universitari

Indirizzate la vostra posta a invececoncita@repubblica.it



clinique.com © 2007 Clinique Laboratories, Inc. In vendita esclusivamente nelle Profumerie Concessionarie.

In Clinique, la forza di gravità è stata sospesa.

Puntiamo in alto. Puntiamo al lifting, a un effetto lifting visibile.

Ti chiederai come una crema sembri ridisegnare i contorni del viso e donare alla pelle un aspetto pieno e compatto. È facile. In questo piccolo vasetto c'è una grande formula che favorisce il naturale processo di produzione di collagene della pelle.

In poco tempo, da due a quattro settimane, aiuta la pelle a sembrare più tesa e rassodata, con meno linee e rughe visibili.

Nuovo Repairwear Lift™ SPF 15 crema viso effetto lifting antirughe rassodante da giorno con SPF 15. Puntiamo in alto.

Clinique. Provato contro le allergie. Privo di profumo al 100%.

CLINIQUE